

La protesta dei dipendenti dell'Unione per un salario accessorio dignitoso e condizioni lavorative adeguate

Rubicone e Mare, presidio e due ore di sciopero

I dipendenti dell'Unione dei Comuni Rubicone e Mare sciopereranno giovedì 8 dalle 10 alle 12 in Piazza Borghesi a Savignano sul Rubicone. Sono in 145 in mobilitazione da mesi per chiedere un salario accessorio dignitoso e delle condizioni lavorative adeguate. Dice Antonio Sarpieri della Fp Cgil di Cesena: «Purtroppo dopo l'apertura dello stato di agitazione del 10 marzo scorso, i sindaci dei Comuni facenti parte dell'Unione Rubicone e Mare continuano a non dare alcuna risposta concreta alle istanze dei lavoratori. La normativa permette un'occasione storica per i Comuni soci dell'Unione,



Il sindacato infatti evidenzia come il salario accessorio del personale dell'Unione sia sensibilmente più basso della media generale degli altri enti del territorio. Continua Antonio Sarpieri: «Riteniamo che con le ultime modifiche di legge non vi siano più scuse credibili per una mancata destinazione di risorse al salario accessorio dell'Unione Rubicone e Mare da parte dei Comuni aderenti che quasi certamente potranno avvalersi tuttora della norma dello Sblocca Fondi. Sono le lavoratrici e i lavoratori che mandano avanti i servizi pubblici e la qualità del loro lavoro non può lasciare in-

differente chi amministra gli enti per garantire i servizi ai cittadini».

La Fp Cgil da tempo chiede il rafforzamento degli organici e soluzioni per affrontare le problematiche organizzative che affliggono i lavoratori dell'Unione. L'indifferenza dell'Unione sta comportando il proseguo della mobilitazione. Ci aspettiamo che l'Amministrazione riceva una delegazione dei lavoratori in presidio non solo per ascoltare finalmente le loro ragioni, ma dando risposte concrete che riportino le relazioni sindacali sui binari della contrattazione e del confronto».

Ermanno Pasolini

"MOTO GP DE BOSCH"

Bolidi d'epoca in pista, Gambettola riscopre la passione per i motori

Successo dell'iniziativa giunta alla nona edizione, presenti 47 bellissime moto storiche e una quarantina di piloti arrivati da 4 regioni. In pista anche l'87enne Sante Giancesi

GAMBETTOLA

GIORGIO MAGNANI

Grande successo per la particolare rievocazione delle moto storiche. Il 9° "Moto Gp de Bosch" ha richiamato tanti curiosi, oltre ad una folta schiera di piloti, con partenze diluite nel mattino e nel pomeriggio, in arrivo da Emilia Romagna, Toscana, Marche e Veneto.

I numeri dell'edizione 2026

Il "Moto Gp de Bosch" si è svolto nel circuito ricavato all'interno della zona artigianale Europa, per la prima volta corso ad ottobre. Erano presenti 47 moto d'epoca Guzzi, Gilera, Laverda, Morini, Ducati, eccetera, portate in pista da una quarantina di piloti. L'organizzazione è curata dal Comitato Mostra-scambio del presidente Claudio Canducci e del vice Mirco Baiardi. Al mattino il via è stato dato dal direttore di gara, Massimo Console, con l'aiuto del suo staff, oltre alla presenza delle due "ombrelline": Ludmilla e Sofia. Presente anche un'auto Lotus Formula Ford del 1969 proveniente dall'Inghil-



L'avvio del "Moto Gp de Bosch". In testa il sidecar condotto da Mirco Baiardi con il sindaco a lato.



A destra il pilota più longevo Sante Giancesi, 87 anni

terra e di proprietà di Michele Magri, 75 anni di Ferrara, per la prima volta a Gambettola. Il pilota decano è stato l'87enne Sante Giancesi, quello più giovane Alessandro Savini 38enne di Faenza. La moto più data- ta era una Motobi Ardizio 155 del 1960 condotta da Stefano Nicolini. «E' stata una giornata splendida come meteo - ha detto Canducci - e ci siamo divertiti. Oramai siamo rimasti solo noi a fare rievocazioni storiche su due ruote».

Il decano 87enne in pista

Il pilota più longevo sceso in pista è Sante Giancesi di Villalta di Cesenatico, arrivato con un furgone, portando più moto, tra cui una Ducati Desmo 450 del 1968, e una Yamaha R1. «La prima moto l'ho avuta a 13 anni ed era un Mosquito 38 a rullo - racconta -. A 14 anni ho cominciato a fare l'elettrauto a Cesenatico, su viale Roma da "Sfluro". Poi sono andato 5 anni a Zurigo in Svizzera, dove lavoravo già uno zio. Ritornato a

Villalta ho avviato un'officina da meccanico-elettrauto, ora intestata a mio figlio Alessandro. Ma vado spesso ad aiutarlo e questo mi fa sentire ancora in forma. Le moto sono una mia grande passione, ne ho possedute nel tempo varie che tiravo a puntino e rivendevo, mentre ora ne ho "solo" 4. Mia moglie Franca e l'altra mia figlia Silvia non mi ostacolano nella mia passione. Anzi la scorsa settimana con la mia Yamaha R1 ho girato nel circuito

Il plauso del sindaco

«Ringrazio gli organizzatori - ha detto il sindaco di Gambettola, Eugenio Battistini, prima di salire sul sidecar condotto da Baiardi per il giro inaugurale - oltre alle due edizioni della Mostrascambio anche questo spettacolo. La Romagna è terra di motori ed è bello vedere qui tanti appassionati rinverdire i fasti del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARA SVOLTASI A MARSIGLIA

Oltre i propri limiti: due coppie di atleti completano l'Athx

La competizione prevede prove di forza, pesi e resistenza
«Ho capito che era il momento di uscire dalla comfort zone»

RUBICONE

ALVISE GUALTIERI

Lungo una vita, una carriera o altri percorsi personali può accadere che gli obiettivi conseguiti si traducano in effimere certezze. Capaci di trasmettere un irrazionale senso di realizzazione. Il rischio? Accontentarsi. Qui si comprende che la vera sfida è un'altra: trovare inediti slanci e una diversa forza di volontà. Per riaccendere il desiderio di inseguire nuove aspirazioni. L'ossigeno della felicità. Anche scendendo a patti. Richiede tempo, resistenza e forza. Tanta forza.

Alice Nicoletti, Giacomo Magnani, Daniel Vrazza e Roberta Bilotta riassumono questi concetti con una sigla: "Athx". È il nome dell'ultima loro avventura agonistica vissuta a Marsiglia, in Francia. Una competizione che combina prove di forza, declinate nei fondamentali della pesistica; di resistenza, distribuite su 750 metri di vogatore e svariati di corsa e workout ibridi Crossfit e Hyrox. Alice e Giacomo da Savignano e Gatteo; Daniel e Roberta da Gambettola. Due coppie diverse, due categorie separate. Quattro esperienze di vita e sportive non assimilabili. Una risorsa in comune: l'amicizia coltivata tra un bilanciato della palestra "Rubicon Valley Crossfit" di Savignano e qualche birra consumata un po' ovunque. Un podio conteso cia-

scuno con sé: non sentirsi mai appagati.

Scommettere su di sé

Nemmeno l'attitudine ampiamente certificata da un titolo da commercialista evita ad Alice di bloccarsi davanti ai conti più complessi e decisivi. Quelli con sé stessa. Svariate gare di Hyrox all'attivo, foriere di altrettante gioie e una costanza invidiabile negli allenamenti. Eppure: «Riflettendo» racconta Nicoletti – percepivo il desiderio di mettermi ancora in gioco. Ho pensato a una nuova gara di Hyrox. Avrei potuto cambiare ancora compagno di squadra, ma avevo la sensazione che sarebbe stato sempre uguale». Nuovi orizzonti. Tracciati dalla mano amica dell'ambizione. «Ho capito che era il momento di uscire dalla mia comfort zone. Così ho scelto "Athx", dichiara con un sorriso compiaciuto. Alice non sa dove la porterà la fuga dalle sicurezze. «Il confronto con la pesistica mi intimoriva – ammette –. Sapevo fosse il mio punto debole. Così, insieme al mio coach, seppur con sofferenza, ho insistito su quell'aspetto». Sacrificio, dedizione e una forgiate dose d'indomabile follia: la ricetta delle soddisfazioni. «Ripensando alla prova di forza – riconosce Alice a denti stretti mentre, questa volta, è il suo fisico a restituire il conto –, sono orgogliosa perché ho ottenuto quanto prefissato».

Squadra

Come per ogni viaggio c'è una bussola a indicare la rotta. «Giacomo è stato determinante. Prima, dopo e durante la gara». La manifesta essenza dello sport. «Nel workout di Crossfit finale ero sfinita. Ha dato tutto anche per me. Ma – dichiara Nicoletti con estrema sincerità, ombra di un'inconsapevole riconoscenza – è questa la sostanza di una squadra». Pesi a terra, muscoli stremati, emozioni che dettano il ritmo del battito dei cuori. «Non ho avvertito la stessa tensione delle gare Hyrox – confessa Alice –, dove, al traguardo, sono sempre scoppiata a piangere. Ma contro le paure ho vinto ancora io». Il resto è l'inaspettato contorno disegnato da un attento destino: «Ci siamo qualificati alla finale mondiale "Athx": a fine novembre ci giocheremo tutto a Lisbona».

Strategia di... coppia

Uscire dagli schemi non implica solo un cambiamento. Può servire anche a consolidare qualcosa che già esiste. È quanto "Athx" insegna a Daniel e Roberta, dipendenti di due aziende della Valle del Rubicone e coppia anche nelle sfide di tutti i giorni. «Volevamo fare una gara insieme – spiega lui –, ma nel crossfit siamo su due livelli diversi; a lei non piace correre, quindi abbiamo escluso l'Hyrox. La pesistica è il punto forte di entrambi e "Athx" ci sembra-



In piedi da sinistra Magnani, Vrazza; in ginocchio da sinistra Nicoletti e Bilotta

va il giusto compromesso». Aspettative? Un freno all'entusiasmo. «Abbiamo pensato solo a prepararci – dicono –. Senza previsioni». Un quinto piazzamento in classifica su 70 team e un terzo posto assoluto di marca marsigliese sul vogatore per Daniel a bollinare una strategia vincente.

La vera "forza"

Un'alchimia costruita sull'attrazione di elementi solo in apparenza opposti. «Prima delle gare mi isolo – spiega Daniel –. Da solo trovo maggiore concentrazione e serenità». «Ciò che ho apprezzato di più – si lascia andare Roberta mentre i suoi occhi anticipano i pensieri – è stata la sintonia che abbiamo trovato. Come fossimo un

tutt'uno. Durante la fase di corsa ho sofferto di crampi ai polpacci. "Dani" non mi ha mai messo pressione e ha rallentato per stare al mio passo. Negli allenamenti quotidiani non facciamo altro che battibeccare». Il sorriso si accende sul volto. La mente sfoglia le istantanee. «Finita la gara eravamo increduli. Avevamo chiuso per primi l'ultimo blocco; due giudici sono venuti a farci i complimenti e da quel momento non abbiamo capito più niente – aggiunge Bilotta con un piacevole imbarazzo –. Siamo già pronti per la prossima». Perché la vera "forza" non si misura in chili o minuti, ma in limiti. Per trasformarli in nuove possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA